



LA SANTA MESSA
Domenica
ore 10.55

Dall'Abbazia SS. Trinità in Cava De' Tirreni (Salerno)

Maria è un grande esempio per noi

di mons.

Giuseppe Fiorini Morosini
Vescovo diocesi Locri-Gerace

Lunedì 30 maggio
Gv 15, 26 - 16, 4

Gesù ha preannunziato ai suoi discepoli che avrebbero patito persecuzioni a causa della fede in lui e della predicazione del suo Vangelo. Il discorso è rivolto direttamente ai discepoli, perseguitati dai giudei, che accusavano i cristiani di tradimento della fede. Paolo, nel discorso tenuto durante il processo davanti a re Agrippa, rivela cosa accadde ai cristiani della prima ora (At 16, 9-11). Ma è chiaro che c'è un monito che vale per i credenti in lui di tutti i tempi. È un preavvertimento fatto non per intimorire, ma per preparare a sostenere le prove con fiducia: «Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi». Infatti egli li rassicura sulla loro capacità di rimanere fedeli e di dargli testimonianza, superando la prova con l'assistenza dello Spirito Santo, che verrà incontro nel momento più difficile. La testimonianza, infatti, è opera dello Spirito Santo: «Lo Spirito di verità ... mi renderà testimonianza e anche voi mi renderete testimonianza». Gesù ritorna a più riprese sulla pre-

Segue a pag.2

NEWS

BENEDETTO XVI AFFIDA L'ITALIA A MARIA



Nel 150° anniversario dell'unità d'Italia, Benedetto XVI e i vescovi italiani affidano l'Italia a Maria. Pubblichiamo la preghiera di Papa Benedetto XVI, che ha affermato: «La fede non è alienazione: sono altre le esperienze che inquinano la dignità dell'uomo e la qualità della convivenza sociale!».

PAG. 4

CHIESA IN CINA, LA PREGHIERA PER SCONFIGGERE LA REPRESSIONE

Repressione del governo cinese sulle comunità cattoliche di Shanghai. Il regime ha arrestato numerosi sacerdoti e proibito ai fedeli di recarsi al santuario della Madonna di Sheshan, in occasione della Giornata di preghiera per la Chiesa in Cina.

PAG. 4



MANCA UN ANNO AL VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

In occasione del VII Incontro Mondiale delle Famiglie, che si terrà dal 30 maggio al 3 giugno 2012, è stato presentato il programma di iniziative per il cammino preparatorio all'evento.

PAG.4

I NOSTRI LIBRI



IL NUOVO NELL'ANTICO

Domenico Pompili

San Paolo

LE RAGIONI DELLA SPERANZA



Padre Ermes Ronchi

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.

senza dello Spirito accanto ai discepoli provati nella fede: «Quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi» (Mt 10, 19-20). La fedeltà al Signore espone al rischio della persecuzione, come dimostra la storia bimillenaria della Chiesa. Esse possono limitarsi solo a semplici contrasti e derisioni, senza la violenza con spargimento di sangue, come spesso è accaduto e accade tuttora a noi, esposti piuttosto al giudizio ironico di chi ritiene sorpassata la nostra fede. Bisogna avere il coraggio ed essere fieri nella testimonianza, senza temere: ce la possiamo fare perché il Signore non ci abbandona: «Avrete tribolazioni dal mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo» (Mt 16, 33).

Martedì 31 maggio
Gv 16, 12-15

Elisabetta, appena Maria giunge nella sua casa, la saluta e tesse di lei questo elogio: «Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole

LA PAROLA

Maria

Maria è colei che, in nome di tutta l'umanità, ha detto sì a Dio. Ella è l'umanità che dice sì alla vera vita; la vita di Dio che il Figlio ci offre diventando uno di noi. Maria ha accompagnato Gesù nella sua vita terrena. Lungo i secoli, accompagna la Chiesa nell'adorazione del suo unico Signore.

François Varillon

del Signore». È la lode più grande che si può fare della Vergine, considerata nella sua condizione di creatura che entra in contatto con Dio. La fede, mediante la quale crede in Dio e si mette in ascolto della sua parola, è la risposta, che, come creatura, dà liberamente al Creatore; il resto in lei è tutto dono di Dio, che l'ha voluta rendere la piena di grazia, per la missione che doveva svolgere di stare accanto al Figlio nell'opera di salvezza dell'umanità. Lo stesso Gesù, indirettamente, tesse di lei lo stesso elogio, quando la donna tra la folla osannò alla sua madre: «Beato il ventre che ti ha portato e il petto che ti ha nutrito». Gesù,



Mercoledì 1 giugno
Gv 16, 12-15

Noi non abbiamo più bisogno di altra rivelazione: tutto quanto era necessario per la nostra salvezza ci è stato ormai rivelato e annunziato

senza negare ciò, afferma che sua Madre è grande soprattutto per la fede: «beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». L'evangelista S. Luca commenta così quanto successe a Betlem: «Maria serbava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore (Lc 2, 19)». È un piccolo ma grande squarcio nell'interiorità della Vergine Maria, che cerca di alimentare la sua vita spirituale con una fede profonda che la mette in intimo colloquio con il suo Dio.

È un grande esempio per noi, che impariamo così ad alimentare la nostra devozione mariana con l'imitazione di Maria nella ricerca costante di Dio.

L'azione di salvezza iniziata da Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, continua in noi attraverso l'opera dello Spirito Santo, che il Padre e il Figlio hanno inviato sugli uomini. La sua opera è stata quella di illuminare gli apostoli per comprendere tutto quanto Gesù aveva detto e fatto, e di dare loro il coraggio della testimonianza. Il messaggio di salvezza è unico: Gesù dice di parlare a nome del Padre e di rivelare ciò che lui gli dice; anche lo Spirito «non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito». Noi non abbiamo più bisogno di altra rivelazione: tutto quanto era necessario per la nostra salvezza ci è stato ormai rivelato e annunziato. L'azione dello Spirito, pur specifica e differente da quella del Padre e del Figlio, è sempre legata a quella delle altre due persone della SS.ma Trinità. Nel dare agli apostoli il mandato di rimettere i peccati, apparendo loro dopo la risurrezione, Gesù dice: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi» (Gv 20, 22-23). Lo Spirito oggi ci viene donato attraverso i sacramenti e la sua presenza in noi cresce sempre più, nella proporzione in cui noi siamo fedeli alla grazia ricevuta nei sacramenti, soprattutto in quello

della riconciliazione e dell'Eucarestia, che fanno sviluppare in noi il germe dello Spirito, ricevuto nel battesimo.

Giovedì 2 giugno

Gv 16, 16-20

Gesù parla ai discepoli della loro afflizione e dell'allegria del mondo, collegando direttamente tale discorso alla morte imminente di Gesù e al futuro suo ritorno al Padre dopo l'ascensione. In realtà la predizione di tale sofferenza ha acquistato anche il significato di una messa in guardia dei discepoli di tutti i tempi sulle difficoltà che essi avrebbero incontrato per testimoniare la fedeltà a Gesù nell'annunciare il suo Vangelo. Lungo la storia della Chiesa la sofferenza ha significato per i disce-

poli un'esperienza di oscurità, di dubbio, di dolore, perché il Signore alcune volte sembra si nasconda e non lascia trasparire la sua presenza nel momento della prova. Ma nelle parole di Gesù c'è anche la garanzia che l'oscurità della fede è solo provvisoria: «Ancora un poco e non mi vedrete; un po' ancora e mi vedrete».

La certezza della vittoria di Gesù sull'opposizione del mondo ha sorretto i cristiani di tutti i tempi, come già i primi discepoli, nell'affrontare con serenità e speranza non solo l'opposizione del mondo ma anche ogni forma di persecuzione, anche quella cruenta. Per chi ha fede dalla sofferenza può scaturire serenità e pace interiore, come per i primi discepoli, dei quali nel li-

bro degli Atti si dice che erano «lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù» (At 5, 41).

Il Signore alcune volte sembra si nasconda e non lascia trasparire la sua presenza nel momento della prova. Ma nelle parole di Gesù c'è la garanzia che l'oscurità della fede è solo provvisoria.

I NOSTRI LETTORI

Scrive Anna

Ho ricevuto e letto per la prima volta il vostro giornale. Guardo il programma del sabato pomeriggio, ma a volte non mi è possibile per motivi di lavoro. È una bellissima trasmissione e un eccellente giornale, curato da una redazione degna di merito. Grazie per l'opportunità che ci date di ricevere i messaggi e le varie notizie direttamente a casa nostra. Ringrazio il Signore per iniziative del genere.

Buon lavoro

Scrive Margherita

Vorrei tanto ringraziarvi della preziosa rivista che mi inviate. In particolare ho trovato molto interessanti le riflessioni al Vangelo contenute nel n.21 del Giornale: «Questa è la pace che viene di Gesù» di Mons. Morosini.

Grazie!

MONS. GIUSEPPE FIORINI MOROSINI



È nato a Paola (CS) nel 1945. Consacra la propria vita nell'Ordine dei Minimi di San Francesco da Paola e nel 1969 viene ordinato sacerdote. Successivamente si laurea in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense e nel 1975 ottiene il dottorato in Filosofia presso l'Università di Messina. Svolge quindi vari incarichi come sacerdote. Dal 1994 al 2006 è Superiore Generale dell'Ordine dei Minimi per due mandati. Nel 2008 è eletto alla sede vescovile di Locri-Gerace. È autore di numerose pubblicazioni riguardanti la spiritualità dell'ordine e la figura del suo Fondatore, San Francesco di Paola. Attualmente è Membro della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese.

A Sua Immagine Giornale

Newsletter di

A Sua Immagine

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: asigiornale@rai.it

Sito web: www.asuaimmagine.rai.it

A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni dei vescovi italiani ai vangeli dei giorni feriali.

Venerdì 3 giugno
Gv 16, 20-23

Continua il tema di riflessione già trattato ieri sulla contrapposizione tra l'afflizione dei discepoli di Gesù e la felicità del mondo.

Per spiegare questa contrapposizione Gesù ricorre all'immagine della donna che partorisce: il dolore del parto si trasforma in gioia nell'abbracciare la nuova creatura. Questo esempio ci riporta alla grande verità, che è alla base della vita e dell'insegnamento di Gesù: la necessità di perdere la vita per ritrovarla (Mt 16,25), di morire per risorgere, di affaticarsi per giungere al traguardo, di lottare per conseguire il bene. Ogni cosa buona per essere conquistata ha bisogno del sacrificio di chi si prefigge come obiettivo un ideale da raggiungere. Ricordiamo le parole di Gesù, allusive del suo mistero pasquale: «Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12, 24).

È a partire da questa verità che noi ci spieghiamo le parole di Gesù ai discepoli di Emmaus: «Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella gloria?» (Gv 24, 26). Gesù non si appella ad una necessità fatalistica, ma provvidenziale, cioè voluta da Dio, per il fatto che ha scelto di salvarci non togliendoci la fatica di essere uomini, ma solo condividendola attraverso l'incarnazione del Figlio. Entra, perciò, nel piano provvidenziale di Dio che l'uomo possa realizzare qualunque tipo di bene solo sacrificandosi.

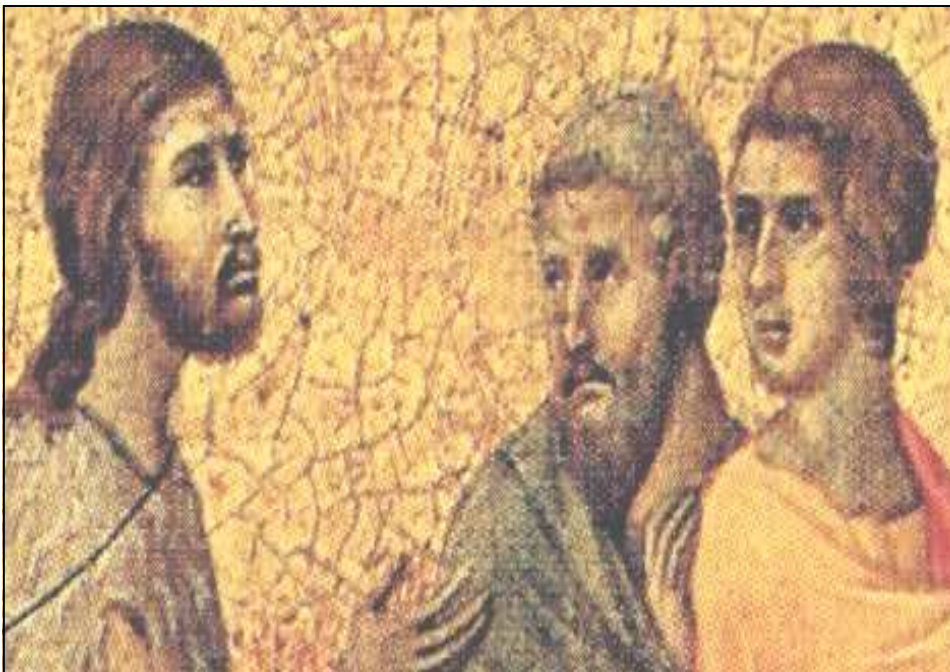
È questa la croce che deve mettere sulle spalle il discepolo che vuole seguirlo (Mt 16, 24). Lungi dal proporre una spiritualità di infelicità, Gesù, chiedendo di abbracciare la nostra croce, ci ha proposto un cammino di impegno e di lotta per conseguire il bene.

Sabato 4 giugno
Gv 16, 23-28

Possiamo sintetizzare il commento a questa pagina del Vangelo di

Lungi dal proporre una spiritualità di infelicità, Gesù, chiedendo di abbracciare la nostra croce, ci ha proposto un cammino di impegno e di lotta per conseguire il bene

S. Giovanni con una espressione della Lettera agli Ebrei: «Egli è sempre vivo per intercedere a nostro favore» (Eb 7, 25). Una volta glorificato, Gesù è seduto alla destra del Padre (Eb 1, 3) e svolge il compito di essere il mediatore tra l'uomo e Dio, colui che intercede continuamente per noi e ci dà la garanzia che la nostra preghiera venga accolta: «Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome». Attraverso la sua incarnazione e l'offerta di se stesso al Padre per la salvezza dell'uomo, egli è diventato il sommo sacerdote, «ha ottenuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore» (Eb 8, 6). Gesù fonda così la fiducia e la speranza dei suoi discepoli sull'efficacia della preghiera, da lui tante volte proclamata durante la predicazione: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto» (Mt 7, 7). Su questa sua promessa i cristiani di tutti i tempi hanno pregato in tutti i momenti e tutte le circostanze, liete e tristi, della vita, senza rimanere mai delusi. □



BENEDETTO XVI AFFIDA L'ITALIA A MARIA


Nel 150° anniversario dell'unità d'Italia, Benedetto XVI e i vescovi italiani affidano l'Italia a Maria. Accogliendo l'invito del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, Benedetto XVI si è recato nella Basilica di Santa Maria Maggiore, per presiedere la recita del Rosario, insieme con i vescovi italiani, riuniti in Assemblea generale.

Il pontefice ha affermato: «**La fede non è alienazione: sono altre le esperienze che inquinano la dignità dell'uomo** e la qualità della convivenza sociale! In ogni stagione storica

l'incontro con la parola sempre nuova del Vangelo è stato sorgente di civiltà, ha costruito ponti fra i popoli e ha arricchito il tessuto delle nostre città, esprimendosi nella cultura, nelle arti e, non da ultimo, nelle mille forme della carità».

Di seguito pubblichiamo la preghiera del Santo Padre:

Vergine Maria, Mater Unitatis, questa sera intendiamo specchiarci in te e porre sotto il manto della tua protezione l'amato popolo italiano.

Vergine del Fiat, la tua vita celebra il primato di Dio:

alimenta in noi lo stupore della fede, insegnaci a custodire nella preghiera quest'opera che restituisce unità alla vita.

Vergine del servizio, donaci di comprendere a

quale libertà tende un'esistenza donata, quale segreto di bellezza è racchiuso nella verità di un incontro.

Vergine della Croce, concedici di contemplare la vittoria di Cristo sul mistero del male, capaci di esprimere ragioni di speranza e presenza d'amore nelle contraddizioni del tempo.

Vergine del Cenacolo, sollecita le nostre Chiese a cooperare tra loro, nella comunione con il Vescovo di Roma.

Rendi tutti noi partecipi del destino di questo Paese, bisognoso di concordia e di sviluppo.

Vergine del Magnificat, liberaci dalla rassegnazione, donaci un cuore riconciliato, suscita in noi la lode e la riconoscenza.

E saremo perseveranti nella fedeltà sino alla fine. □

CHIESA IN CINA, LA PREGHIERA PER SCONFIGGERE LA REPRESSIONE

Dura repressione della religione cattolica da parte del regime cinese. **Questa settimana numerosi sacerdoti sono stati arrestati o fermati a Shanghai per impedire loro di celebrare messa e partecipare al pellegrinaggio verso il santuario della Madonna di Sheshan**, per la festa di Maria Ausiliatrice, celebrata il 24 maggio. Anche il santuario è stato messo sotto assedio, ai fedeli cinesi è stato proibito di abbandonare la propria diocesi, i pellegrini stranieri sono stati bloccati. La celebrazione della Madonna di Sheshan è avvertita come particolarmente pericolosa dal governo di Pechino, che non ha perdonato a Papa Benedetto XVI di

aver indetto, proprio in coincidenza della festa, una Giornata di preghiera per la Chiesa della Cina. L'intenzione è che attraverso la preghiera si rafforzino l'unità fra cristiani sotterranei e ufficiali e la comunione con la Chiesa e il pontefice.

Benedetto XVI ha rinnovato l'appello in questi giorni, chiedendo ancora una volta ai fedeli nel mondo, soprattutto ai cinesi, di **pregare per i vescovi e i sacerdoti della Cina**: per quelli che «soffrono e sono sotto pressione nell'esercizio del loro ministero»; per mostrare solidarietà e sollecitudine verso le sofferenze passate e presenti dei cattolici cinesi. La Cina di oggi è ancora un Paese dove vi è un forte controllo sociale sulla

vita delle persone. La situazione dei cattolici è drammatica. Pechino ha fatto ordinare decine di pastori e vescovi senza il permesso del Papa. A dicembre, 40 presuli, oltre a sacerdoti e laici, sono stati deportati e obbligati a partecipare all'Assemblea dei rappresentanti cattolici, non riconosciuta dal Pontefice, per eleggere i vertici del Consiglio dei vescovi e dell'Associazione patriottica. Benedetto XVI e i cattolici di tutto il mondo, stretti intorno a lui, alla violenza rispondono con le armi della preghiera. □


MANCA UN ANNO AL VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

In occasione del **VII Incontro Mondiale delle Famiglie, che si terrà dal 30 maggio al 3 giugno 2012**, è stato messo a punto un programma di iniziative fondamentali per il cammino preparatorio all'evento. Previsti un sito web specifico per l'appuntamento (www.family2012.com), un sito internet potenziato e rinnovato per il Pontificio Consiglio per la famiglia (www.family.va), la diffusione a stampa e on-line di un volume di un centinaio di pagine con le catechesi preparatorie in sette lingue da utilizzare in tutto il mondo.



Ad illustrare il significato dell'evento e l'importanza della famiglia, presso la Sala stampa vaticana, il cardinale Ennio Antonelli del Pontificio Consiglio per la famiglia e Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano.

«La famiglia - ha detto il card. Tettamanzi - rappresenta la cellula fondamentale della società e l'attenzione che la Chiesa le riserva è in una prospettiva unitaria: cioè sia religiosa, sia umana. **Grazie alla famiglia e alle sue dinamiche di amore e aiuto reciproco, si parte dall'umano per giungere a Dio**». Il card. Antonelli ha ricordato «l'importanza della preparazione spirituale nelle Chiese locali». □